

GIANCARLO CERASOLI

ALDO SPALLICCI PEDIATRA: L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE E LE OPERE SCIENTIFICHE

1. *L'itinerario professionale*

Gli scritti di Aldo Spallicci, disseminati in una infinità di fonti, riflettono la personalità dell'autore, i suoi molteplici interessi, le tensioni umane e il forte e costante impegno politico e sociale. Lo scopo di questo lavoro è di mettere a fuoco la figura di Aldo Spallicci medico pediatra, partendo dal percorso professionale e mettendo in luce l'importanza degli scritti scientifici.

Aldo Spallicci, terminati gli studi presso il liceo classico di Forlì ¹, si iscriveva il 15 gennaio 1907 al primo anno di corso della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università di Firenze ². Gli elementi che lo spingevano verso la scelta di questa professione erano almeno due: il ricordo e l'esempio del padre e la propria inclinazione umanitaria. Silvestro Spallicci, padre di Aldo, era medico condotto a Santa Croce e Santa Maria Nuova di Bertinoro e fu senza dubbio capace di meritarsi la stima e l'affetto della popolazione, come attestano i numerosi « sonetti » di elogio e ringraziamento per le cure prestate conservati tuttora dalla signora Ada Carini Spallicci e pubblicati su « La Piè » da Umberto Foschi ³. Una breve nota

¹ Quell'ambiente è rievocato da Spallicci nell'articolo *Il palazzo dei padri delle Missioni*, « La Serpe », 11 (1962), pp. 72-4.

² Come si desume dalla tessera universitaria numero 226 della Regia Università di Firenze, conservata presso l'archivio Spallicci in Premilcuore (Forlì) (d'ora in avanti ASP), presso la professoressa Ada Carini Spallicci.

³ U. FOSCHI, *Il dottor Silvestro Spallicci medico condotto a S. Maria Nuova*, « La Piè », 46 (1977), pp. 52-5.

biografica, scritta dal figlio Mario e conservata presso l'archivio Spallicci a Premilcuore, ci rivela la più profonda motivazione umanitaria:

figlio di medico, ha fatto precocemente conoscenza dei dolori e delle miserie umane. A lui, che fin dall'infanzia e dall'adolescenza ha potuto notare come il giornaliero contatto con il dolore e la morte adombrasse di austera sofferenza il volto paterno, è pervenuto ben presto il « grido di infelicità comune ». E da quel grido fu spinto a gettarsi nella battaglia e far proprio il motto di Paolo di Tarso « militia vita hominis »⁴.

A Firenze Spallicci rimaneva solamente un anno, trasferendosi quindi all'università di Bologna dove la futura moglie Maria Martinez, da lui conosciuta sui banchi del ginnasio, seguiva il corso di laurea in lettere⁵. Nell'ateneo bolognese egli completava il corso di studi e frequentava l'istituto di clinica medica allora diretto da Augusto Murri, con il quale discuteva il 5 luglio 1912 la tesi di laurea di argomento pediatrico⁶.

In quegli anni l'attività di medico si orientava verso lo studio e la cura dell'infanzia e forse a ciò contribuì la nascita nel 1911 della primogenita Ada ed il ricordo della morte precoce dei fratelli Silvestro, deceduto a 19 anni, e Mario morto a 16 anni. Seguendo il professor Carlo Comba, che dalla clinica pediatrica di Bologna si era trasferito in quella di Firenze nel 1911, Spallicci frequentava dal 1912 al 1914 la clinica pediatrica di Fi-

⁴ Da un breve profilo biografico a firma M. S. conservato presso ASP e citato da E. SANTARELLI, *Brevi appunti per una biografia di A. Spallicci*, « Archivio Trimestrale », 9 (1983), pp. 241-47.

⁵ È quanto ricorda a posteriori lo stesso Spallicci in *Ricordi di goliardia bolognese*, « La Serpe », 8 (1959), pp. 208-10.

⁶ A. SPALLICCI, *Su di un caso di « viscerum inversus totalis »*, « Rivista di Clinica Pediatrica », 13 (1915), pp. 185-94. Il testo è un riassunto della tesi di laurea dell'autore e fu recensito da Iovane nella rivista « La Pediatria », nel 1915, alle pagine 548-549. La Rivista di Clinica Pediatrica fu fondata a Firenze nel 1903 ed aveva come direttori G. Mya, allora a capo della clinica pediatrica di quella città, e L. Concetti, direttore della clinica pediatrica della capitale. Nell'intenzione dei fondatori aveva come scopo « aumentare i mezzi di diffusione della coltura medica nazionale; consolidare nella scienza e nella pratica le basi della nostra specialità [la pediatria da poco sorta ufficialmente in Italia], assicurandole un posto stabile e definitivo nelle facoltà, negli ospedali, nell'esercizio professionale » (n° 1, 1903, pp. 1-2). Ebbe come redattori C. Francioni, G.B. Allaria, M. Dedin, G. Menabuoi e T. Luzzati e costituì con « La Pediatria », stampata a Napoli e fondata da E. Fede, una delle più importanti riviste europee in campo pediatrico, come è sottolineato da J. C. Waterlow in B. L. Nichols, A. Ballabriga, N. Kretchmer, *History of Pediatrics 1850-1950*, New York 1991, p. 281.

renze in qualità di assistente onorario ⁷. In essa, nell'ospedale degli innocenti della stessa città, nel brefotrofio e nel policlinico Sant'Anna di Ferrara, raccoglieva la documentazione che gli consentirà di ottenere a Firenze, nel 1915, il diploma di perfezionamento in pediatria ⁸.

Gli anni immediatamente successivi alla laurea furono caratterizzati da una intensa attività professionale costituita da periodi di interinato in varie città romagnole: a Lugo e Sant'Alberto nel 1912 ⁹, a Canuzzo e a Madonna degli Angeli (Cervia) nel 1913, a Predappio nel 1914. In questo anno, fedele agli ideali interventisti, Spallicci partiva volontario per Nizza nella compagnia Mazzini e, nel maggio 1915, si arruolava con il grado di sottotenente medico nella prima guerra mondiale, svolgendo la propria attività con notevole senso umanitario ¹⁰. Rimaneva in servizio con il grado di capitano medico fino al settembre 1919, quando, congedatosi, faceva ritorno a Forlì ¹¹, nella casa in via contrada grande ¹², ora via Giorgio Regnoli, e teneva ambulatorio in palazzo Merlini di via Maroncelli. Successivamente si trasferiva in un appartamento del palazzo dei conti

⁷ Dall'annuario della Università di Firenze risulta che nell'anno accademico 1913-14 il dottor Aldo Spallicci partecipò ai corsi di perfezionamento della facoltà di Medicina e Chirurgia e nel 1913 partecipò al corso bimestrale complementare d'igiene conseguendo il diploma di Ufficiale Sanitario. Dalla domanda di trasferimento inoltrata da Spallicci al Ministero della guerra in data 10 giugno 1919 e conservata presso ASP risulta che egli frequentò in qualità di assistente onorario la clinica pediatrica A. Mejer di Firenze per i bienni 1912-1913 e 1913-1914, ottenne il diploma di perfezionamento in pediatria presso l'istituto di studi pratici e di perfezionamento di quella Università il 25 gennaio 1915, registrato con il numero 3099, e che sospese gli studi di pediatria il giorno 5 maggio 1915, data in cui si presentò alle armi.

⁸ A. SPALLICCI, *Ricerche intorno alla così detta « febbre del sale » nei lattanti*, « Rivista di Clinica Pediatrica », 16 (1918), pp. 583-601. Il testo è il riassunto della tesi di perfezionamento in Clinica Pediatrica eseguita durante il 1914. Un breve riassunto del lavoro di Spallicci fu pubblicato sulla rivista « La Pediatria » nell'anno 1919, alle pagine 597-598, a firma di Iovane, che ne trascrisse integralmente le conclusioni.

⁹ Cf. A. SPALLICCI, *Le folaghe*, « La Serpe », 9 (1960), pp. 157-60 e R. PASI, *Un « attentato » alla vita di Spallicci*, « Bollettino della Camera di Commercio di Ravenna », 1984, pp. 19-20.

¹⁰ Lo sottolineava egli stesso in più occasioni. Cf. *Diario di guerra (1915-1918)*, Forlì s.d.; *Con l'III° fanteria sul monte calvario*, Forlì 1916; *Dal Fanti al Piave con un gruppo di bombardieri della terza armata*, Forlì 1918; e gli articoli apparsi su « La Serpe » nel 1958 e 1963, su « Amicizia » nel 1962 e 1965, e su « Nuova Antologia » nel 1963.

¹¹ Come risulta dal curriculum militare presente tra i documenti conservati presso l'Università di Bologna, ufficio personale docente, fascicolo Aldo Spallicci (d'ora in avanti UPD FAS).

¹² A. SPALLICCI, *Quattro popolani*, « La Serpe », 13 (1964), pp. 18-25.

Guarini di Castelfalco nella stessa via Maroncelli ¹³. In questo periodo l'interesse verso la storia della medicina si concretizzava in una serie di pubblicazioni riguardanti specificatamente le origini della pediatria in Italia ¹⁴. Negli stessi anni frequentava la clinica pediatrica dell'università di Bologna dove, sotto la direzione del professor Carlo Francioni, otteneva il 14 febbraio 1925 l'abilitazione alla libera docenza in clinica pediatrica ¹⁵. È dell'anno precedente la monografia dal titolo *La patogenesi dell'acondroplasia* ¹⁶.

Rimasto fedele con intransigenza agli ideali democratici dell'interventismo, i fascisti lo costringevano nel 1926 ad abbandonare Forlì ed a trasferirsi a Milano, dove, come lui stesso precisa « pian piano rifeci il mio noviziato di medico libero » ¹⁷. Qui non sfuggiva però alla ritorsione del regime ed il 20 ottobre del 1931 veniva privato della libera docenza in clinica pediatrica « avendo riscontrato che Ella manca del requisito della regolare condotta ai sensi dell'articolo 115 del R.D. 30 settembre 1923 » ¹⁸. A Milano esercitava la libera professione di medico pediatra presso la sua abitazione in via Monforte al numero 26 e successivamente presso la poliambulanza Ronzoni e l'istituto Maurizio Bufalini, negli anni 1933-39, fondato con l'aiuto di un collega. Sull'attività di pediatra di quegli anni hanno scritto Mario Tabanelli ed Antonio Gallegati che ricorda come « a Forlì ed a Milano il suo ambulatorio era sempre stracolmo di

¹³ ID., *Ricordi del ventennio*, « La Serpe », 12 (1963), pp. 141-46.

¹⁴ ID., *Un'antica pubblicazione pediatrica italiana*, « Rivista di Clinica Pediatrica », 17 (1919), 4, pp. 186-201; Il « *De Morbis Puerorum* » di Gerolamo Mercuriale, « Rivista di Clinica Pediatrica », 17 (1919), 8, pp. 411-18; Il « *De Arte Medica Infantium* » di Ognibene Ferrari, « Rivista di Clinica Pediatrica », 18 (1920), 9, pp. 550-57.

¹⁵ SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA, *La Pediatria in Italia*, Milano 1937, pp. 41-46. Nella prefazione a *Diario di confino*, Ravenna 1972, lo stesso Spallicci così scrive dei primi anni del 1920 « ero medico pediatra ed avevo conseguito la Docenza all'Università di Firenze: avevo un'ottima clientela ed ero soddisfatto del mio lavoro », p. 17.

¹⁶ A. SPALLICCI, *La patogenesi dell'acondroplasia*, Milano 1924. È un ampio saggio monografico scritto da Spallicci durante la frequenza presso la clinica pediatrica dell'Università di Bologna, diretta da Carlo Francioni. Fu pubblicato dalla Società Editrice Libreria in Milano e stampato nella tipografia Lega di Faenza. Consta di 155 pagine con numerose tabelle e foto in bianco e nero nel testo.

¹⁷ SPALLICCI, *Diario di confino*, cit., p. 17 e *Ricordi del ventennio*, cit., pp. 141-146.

¹⁸ Dal documento originale conservato presso l'ASP.

gente fiduciosa nella scienza di Spallicci dottore, pronto a correre in ogni ora del giorno al capezzale di un bimbo grave, più preoccupato a curarlo e a guarirlo che a riscuotere l'onorario. A Milano lo chiamarono « il Medico dei poveri » perchè il suo lavoro si svolse per molti anni nei quartieri più indigenti della città. Moltissimi furono coloro cui Spallicci non chiese onorario ed a volte lasciò la ricetta col suo contributo per l'acquisto delle medicine »¹⁹. Ed è proprio con l'appellativo « medico dei poveri a Milano » che Spallicci è ricordato nei taccuini di Mussolini raccolti dal biografo Yvon de Begnac²⁰. Nei primi anni della sua permanenza a Milano Spallicci prestava la sua opera di pediatra presso il consultorio lattanti aperto nei locali della previdenza sociale in corso Italia e di ciò fanno fede due pubblicazioni che riguardano il funzionamento di tale struttura²¹. Collaborava inoltre con articoli a « La Gazzetta Medica Lombarda » (1927-28)²², « Il Gruppo d'Azione » (1932)²³, « Mammina » (1936-37) e « Mamme e bimbi » (1938)²⁴. Presentava due relazioni al tredice-

¹⁹ A. GALLEGATI, *Conversazione su Aldo Spallicci umanista, scienziato, poeta*, ds. 1978 e M. TABANELLI, *Aldo Spallicci medico*, « La Piè », 1984, pp. 75-76.

²⁰ A. DOLCINI, *Mussolini e Spallicci*, « La Piè », 1992, pp. 21-29.

²¹ A. SPALLICCI, *Il funzionamento di un consultorio lattanti*, « Gazzetta Medica Lombarda », 87 (1928), 15, pp. 147-51. e ID., *Le cartelle individuali dei consultori lattanti*, in *Atti del 13° Congresso Pediatrico Italiano*, Napoli 1930, pp. 672-675. La « Gazzetta Medica Lombarda » fu fondata nel 1842 da Bertani e Panizza con il titolo di « Gazzetta Medica ». Successivamente prese il nome di « Gazzetta Medica di Milano » (1843-1847) e « Gazzetta Medica Italiana Federativa - Lombardia » (1850-1888). Si trattava di un mensile di carattere scientifico-medico che presentava in ogni numero lavori scientifici originali, recensioni e resoconti di accademie e società scientifiche. Fra i redattori e coloro che vi contribuirono con lavori originali si ricordano Piccinini, Rovida, Formiggini, Toffoletto, Pestalozza, Maragliano, Binda, Tronconi e Pullini.

²² Vd. nota precedente e A. SPALLICCI, *Su di un caso di megacolon congenito*, « La Gazzetta Medica Lombarda », 86 (1927), 21, pp. 161-163.

²³ ID., *Norme di igiene infantile*, « Il Gruppo d'Azione », 13 (1932), 6, pp. 17 - 19.

²⁴ Articoli di A. SPALLICCI su « Mammina »: *Il lavoro digestivo del lattante*, 2 (1936), 2, p. 20; *Il bambino nervoso*, 2 (1936), 6, p. 18; *Il ragazzo scomparso*, 3 (1937), 11, pp. 8-9. Il primo numero di « Mammina » venne pubblicato a Milano, nel 1935, dalla fondazione Morettini e si presentava come rivista mensile illustrata della madre per il suo bambino. Ne era direttrice Lina Poretto. Tra le rubriche in essa contenute ve ne erano alcune di carattere sanitario e tra i pediatri che vi collaborarono si ricordano N. Latronico e P. Fornara. I tre brevi articoli di Spallicci avevano un taglio essenzialmente divulgativo, in sintonia con il carattere della rivista. In due di essi vengono trattati argomenti di carattere neuropsichiatrico infantile, e ciò a conferma dell'interesse che l'autore nutriva verso questo settore della pediatria. Ne *Il bambino nervoso* venivano indicate tra le cause del nervosismo infantile le ansie della guerra, i disturbi alimentari e l'adenoidismo ed

simo congresso italiano di pediatria svoltosi a Torino nel 1929²⁵.

Durante il periodo milanese nascevano i diciannove numeri de « La Siringa », rivista mensile uscita dal 1929 al 1933, il cui direttore ed ani-

erano suggerite norme preventive e terapeutiche quali una corretta alimentazione, l'esercizio fisico moderato all'aperto e la creazione di un ambiente familiare idoneo nel quale il bambino potesse trovare tranquillità e sicurezza. Ne *Il ragazzo scomparso* l'autore, commentando i risultati di un'inchiesta effettuata dai neuropsichiatri Antonini e Corberi su minori incarcerati, rilevava come molti degli adolescenti che fuggivano da casa fossero in realtà portatori di disturbi neurologici, allora indicati con il termine generico di « neurosi ». Nell'analisi dei disturbi psichici Spallicci segue una impostazione sostanzialmente organicista, derivatagli dalla scuola di A. Murri, ma mostra un grande interesse verso la neuropsichiatria infantile che andava allora incontro in Italia ad una prima strutturazione, come si ricava dalla lettura dei manuali di pediatria del tempo, quali quello redatto da G. Frontali nel 1936 e da R. Jemma nel 1938. Articoli di A. SPALLICCI su « Mamme e Bimbi »: *I tic nervosi della pubertà*, 1 (1938), 3, p. 4; *Manifestazioni nervose dell'infanzia*, 1 (1938), 8, p. 6. La rivista era la pubblicazione mensile illustrata de « Il Regime Fascista », edita sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Ne era direttrice Lina Poretto e tra i collaboratori si ricordano N. Latronico e M. Bandini-Buti. Entrambi gli articoli scritti da Spallicci avevano lo scopo di presentare sinteticamente due comuni affezioni infantili di carattere neuropsichiatrico: i tic nervosi e la corea di Sydenham. Nel primo articolo l'autore sottolineava l'importanza del carattere ereditario di gran parte della patologia neuropsichiatrica infantile e ne sosteneva l'eziopatogenesi determinata da alterazioni organiche presenti a livello cerebrale. Indicava come terapia dei casi lievi la psicoterapia, la ginnastica e le cure ricostituenti e sedative. Nel secondo articolo veniva data una breve descrizione della corea minor, riportando le tesi eziopatogenetiche allora più accreditate ed alcune norme terapeutiche quali un'alimentazione ricca di carboidrati e l'uso di preparati a base di arsenico.

²⁵ Vd. nota 21 e A. SPALLICCI, *Gangrena simmetrica in una bimba decenne*, in *Atti del 13° Congresso Pediatrico Italiano*, Napoli 1930, pp. 666-668. Il tredicesimo congresso pediatrico italiano si svolse a Torino dal 23 al 26 settembre 1929. In esso vennero presentate e discusse tre relazioni. La prima concernente il rachitismo, a cura di U. Zamorani e L. Auricchio, la seconda sulle cardiopatie congenite, eseguita da P. Fornara e F. Zibordi, e l'ultima riguardante le scuole all'aperto, letta da A. Gismondi. Venne inoltre tenuta da Valagussa una conferenza sull'attività svolta nel biennio 1927-1929 dall'ONMI. Entrambe le relazioni di Spallicci furono incluse tra le comunicazioni varie, lette al termine dell'esposizione e discussione delle tre relazioni congressuali. Della comunicazione riguardante *Le cartelle individuali del consultorio lattanti* venne riportato un breve riassunto su « La Pediatria » del 1929, alla pag. 1140 e la si trova indicata anche sulla « Rivista di Clinica Pediatrica » dello stesso anno, alla pag. 777. La comunicazione *Gangrena simmetrica in una bambina decenne* non venne riportata nelle due riviste sopra menzionate, dove venne erroneamente attribuita a Spallicci la relazione riguardante il *Contributo alle variazioni della formula ematologica della varicella iniziale* (cf. « La Pediatria », 1929, p. 1165 e « Rivista di Clinica Pediatrica », 1929, p. 782), che in realtà fu tenuta dal dottor A. Salvadei della clinica pediatrica di Padova, come specificato nel volume degli atti del congresso, alle pagine 675-677. Spallicci venne inoltre indicato come professore in quanto libero docente in clinica pediatrica e la prima relazione porta l'intestazione C.P. di Milano, da intendersi come clinica o consultorio pediatrico di Milano, città nella quale l'autore risiedeva dal 1926.

matore fu lo stesso Spallicci. Scopo di questo giornale era « [trattare] della figura del medico nella letteratura, nell'arte, nella storia, nella tradizione popolare »²⁶. Su queste pagine compariva a puntate il primo dei dodici scritti sulla medicina nei classici latini, quello relativo a I medici e la medicina in Marziale, pubblicato poi integralmente nel 1934²⁷. In questa rivista comparivano altri interessanti articoli sulla figura del medico in Molière, in Montaigne, nel romanzo picaresco, venivano tratteggiate figure di medici quali Murri e Silvagni, veniva affrontato il tema de « Il medico e la guerra » e negli editoriali si intravede, seppur velata di cinismo e di ironia, la penna del romagnolo. Il foglio non ebbe vita facile, fu preda della censura fascista e dello scarso senso critico dei molti che vedevano nel tentativo di analizzare gli scritti più apertamente ostili alla classe medica un'accusa indiretta a questa categoria e non invece, come scriveva Spallicci, « un faticoso esame obbiettivo, che ci fa conoscere l'animo dei nostri simili »²⁸.

Di questi anni sono due libretti; *L'allevamento del bambino*, che compare nel 1938, e il *Piccolo manuale di puericoltura*, edito per i tipi della casa editrice lombarda, a Milano, nel 1940.

Nel 1941 Spallicci veniva confinato a Mercogliano ed anche qui riprendeva faticosamente e quasi clandestinamente l'esercizio della professione, osteggiato sia dalla questura, sia dal medico locale²⁹. Tornava a Milano dopo quasi un semestre commentando sconsolato « eccomi a ritessere pian piano la mia povera tela professionale. Ricominciare tutto da capo senza perdere amore al lavoro »³⁰. Nel 1943 veniva imprigionato nelle carceri di San Vittore ed alla caduta del regime rientrava in Romagna stabilendosi a Milano Marittima. Anche in queste critiche condizioni,

²⁶ A. SPALLICCI, *Un titolo e un programma*, « La Siringa », 1 (1929), 1, p. 2.

²⁷ ID., *Medicina e superstizioni nell'antichità greco-latina*, in *Opera Omnia di A. Spallicci*, IV, Rimini 1990, pp. 9-23.

²⁸ ID., *Lo scopo della « Siringa »*, « La Siringa », 6 (1933), 1, pp. 4-5. Anche il Silvagni, in una lettera indirizzata a Spallicci e datata gennaio 1930, riportando il giudizio suo e del Murri, non si dimostrava del tutto favorevole alla rivista, tanto che scriveva « entrambi siamo un po' refrattari al tipo di codesti giornali anche quando sieno migliori degl' altri perchè ispirati da uno come Lei » (lettera in A. S. P.).

²⁹ SPALLICCI, *Diario di confino*, cit..

³⁰ ID., *Ricordi del ventennio*, cit., pp. 141-146 e vedi anche ID., *Case popolari*, « La Serpe », 4 (1955), 3, pp. 137-138.

accanto all'inflessibile impegno antifascista continuavano i suoi studi di storia della medicina e dell'arte sanitaria nelle opere degli scrittori latini³¹. Alla caduta del fascismo Spallicci riprendeva in Romagna la professione di pediatra visitando in ambulatori a Cervia in viale Ravenna al numero 5, a Ravenna presso l'abitazione del professor Ortali in via di Roma al numero 102, a Rimini nello studio del dottor Vitali in via Bonsi al numero 16 e successivamente a Forlì nello studio del dottor Gaudenzi in piazzale della Vittoria.

Eletto deputato per il Partito Repubblicano il 2 giugno 1946, prendeva parte al gruppo medico parlamentare pronunciando fra l'altro all'Assemblea Costituente alcuni discorsi di argomento sanitario, come la difesa e la tutela della maternità, l'educazione sanitaria preventiva e la genetica positiva. Entrato al Senato per lo stesso partito nel 1948, venne nominato poco dopo Alto Commissario Aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica e tale incarico gli fu riconfermato nel 1951³². Tra i discorsi pronunciati al Senato sono di rilievo soprattutto quelli riguardanti la creazione del Ministero della Sanità, da Spallicci ripetutamente e con forza auspicato³³, la bonifica delle valli di Comacchio e delle altre zone malariche³⁴ e la tutela dei lavoratori emigrati all'estero³⁵.

Del 1952 è il volume *Armonie e dissonanze sessuali*³⁶, nato come raccolta

³¹ ID., *La medicina in Orazio* (1940), in *Persio* (1941), in *Plinio il giovane* (1942).

³² F. BARTOLOTTA, *Governi d'Italia. 1848 - 1961*, Roma 1962.

³³ A. SPALLICCI, *Il Ministero della Sanità*, « La Voce Repubblicana » 7 e 8 febbraio 1952, *La battaglia per l'istituzione del Ministero della Sanità dentro e fuori del Parlamento*, « Pensiero Medico », 30 gennaio 1956, *Per il Ministero della Sanità*, discorso pronunciato al Senato nella seduta del 1 febbraio 1956.

³⁴ ID., *La lotta antianofelica in Sardegna*, « Il Pensiero Medico », 15 settembre 1948, *Le valli di Comacchio. Bonifica o vallicoltura?*, « La Voce Repubblicana », 17 giugno 1951, *La bonifica delle valli di Comacchio*, discorso pronunciato al Senato il 22 febbraio 1957, *La Sardegna redenta dalla malaria*, discorso pronunciato al Senato il 6 luglio 1949.

³⁵ ID., *Assistenza sanitaria agli emigranti*, « Atti ufficiali del Congresso Nazionale per l'emigrazione », Bologna 1949; *Minatori Italiani in Belgio*, « La Voce Repubblicana », 11 agosto 1951; *Addetti sanitari presso i consolati italiani all'estero*, discorso pronunciato al Senato il 15 ottobre 1953 e ripreso successivamente in « Annali Ravasini », 1 febbraio 1955.

³⁶ ID., *Armonie e dissonanze sessuali*, Roma 1952, vedi anche ID., *Per una politica sanitaria*, « La Voce Repubblicana », 7 gennaio 1950, « Il Pensiero Medico », 20 gennaio 1950, *Un discorso del senatore Spallicci (saluto alla XXVI Assemblea dei dermosifilopatici)*, « La Voce Repubblicana », 16 settembre 1949; AA. VV., *Le case chiuse*, Milano 1952.

di riflessioni scritte durante la discussione del progetto di legge Merlin. In esso sono dibattuti con spirito laico ed intento didattico temi quali l'educazione sessuale, il celibato, la castità prematrimoniale, le malattie veneree e la prostituzione.

Di un anno precedente è la fondazione a Rapallo della Associazione medici scrittori italiani (AMSI), di cui fu designato presidente, carica che mantenne per circa quindici anni per poi, nel 1966, venirne eletto presidente onorario. Nella rivista « La Serpe », organo di tale associazione, compaiono tra il 1952 ed il 1965 diciotto suoi articoli di notevole valore letterario ed autobiografico.

Con la fine della guerra Spallicci otteneva la conferma definitiva dell'abilitazione alla libera docenza in clinica pediatrica ³⁷ e svolgeva alcune lezioni agli studenti e specializzandi in pediatria presso l'aula della clinica pediatrica di Bologna, negli anni accademici 1958-1959 e 1959-1960, aventi come tema argomenti di neuropsichiatria e neuropatologia infantile ³⁸.

Nel 1947 aveva partecipato agli esami di abilitazione alla libera docenza in storia della medicina sostenendo

brillantemente le prescritte prove d'esame, presso l'università di Roma, discutendo gli studi specifici fino ad allora pubblicati, concernenti la medicina nei classici latini [...] e pronunciando una lezione su La medicina romana ai tempi di Augusto ³⁹.

La libera docenza gli verrà assegnata con decreto ministeriale il 10 giugno 1965 ⁴⁰ e Spallicci veniva sollecitato dall'Università di Bologna, presso la quale aveva depositato il decreto ministeriale, a svolgere l'attività didattica e scientifica per la durata di un quinquennio per ottenere la

³⁷ Dall'originale del decreto ministeriale in data 7 agosto 1946, conservato presso l'Università di Bologna (UPD FAS) « Considerato che tale provvedimento [la revoca della libera docenza] fu adottato nei confronti del Dottor Spallicci per motivi politici, avendo egli manifestato sentimenti contrari al governo fascista ».

³⁸ Come risulta dalle dichiarazioni del professor Gaetano Salvioli, allora direttore della clinica pediatrica di Bologna, conservate presso l'Università di Bologna (UPD FAS).

³⁹ Come riportato in un dattiloscritto anonimo datato 1948 conservato presso ASP.

⁴⁰ Come dall'originale del decreto ministeriale presente presso l'Università di Bologna (UPD FAS).

conferma di tale abilitazione ⁴¹. Nel 1965 scriveva al Rettore comunicando che l'anno successivo avrebbe svolto alcune lezioni sulla medicina in Lucrezio ⁴², ma nel 1970 questi gli comunica la scadenza della abilitazione e Spallicci in tutta risposta

io avevo sempre creduto che bastasse avere svolto un'attività scientifica che riparasse alla deficienza di quella didattica. In questo ultimo quinquennio ho pubblicato n° 5 volumi sulla Medicina nei classici latini completando una collana di saggi che assomma a dodici. Fra cinque mesi compirò 85 anni e ritengo di essere considerato 'a riposo'. Se mi verrà tolto il titolo di libero docente riparerò con quello di Dott. ⁴³.

In seguito a tale lettera il Rettore invitava la facoltà « in considerazione dell'attività svolta dal prof. Spallicci », ad esprimere un giudizio circa il conferimento della conferma definitiva alla abilitazione dell'esercizio di questa libera docenza ⁴⁴, giudizio che però non fu mai espresso.

2. *Gli scritti pediatrici: i temi e le idee*

Dopo aver preso in esame le tappe della formazione pediatrica di Spallicci e le modalità con le quali esercitò la professione, è ora il momento di individuare nella produzione pediatrica le linee chiave del pensiero dell'autore.

Secondo Franco Panizon ⁴⁵ l'evoluzione della pediatria ha seguito nel nostro secolo tre fasi: di trincea, scientifica e sociale. La pediatria di trincea era rivolta, tra il 1900 ed il 1950, alla riduzione della elevatissima mortalità infantile tramite la lotta alle patologie esogene quali le malattie infettive, sistemiche, e carenziali. Nella fase scientifica, che va dal 1950 al 1970, per le accresciute conquiste terapeutiche (antibiotici, vaccini) ed il rilevante miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, le malattie epidemiche dell'infanzia passarono in secondo piano ed

⁴¹ Documento datato 28 ottobre 1965, conservato presso l'Università di Bologna (UPD FAS).

⁴² Lettera di A. Spallicci al Rettore, datata 30 giugno 1965 (UPD FAS).

⁴³ Lettera di A. Spallicci al Rettore datata 14 giugno 1970 (UPD FAS).

⁴⁴ Lettera del Rettore in data 4 agosto 1970 (UPD FAS).

⁴⁵ F. PANIZON – G. TAMBURLINI – A. VENTURA, *Il bambino, l'ospedale e il pediatra*, Milano 1979, pp. 15-21.

il campo d'azione risultò così costituito dalle patologie endogene, quali le malattie genetiche, dismetaboliche ed autoimmuni, potendo disporre di tecniche d'indagine e cura sempre più raffinate. Dagli anni Settanta la pediatria è entrata nella dimensione più specificatamente sociale in cui prendono il sopravvento tematiche legate agli aspetti preventivi e di sviluppo, nello sforzo di garantire una salute sociale, cioè un benessere globale non solamente fisico e psichico.

Nel suo itinerario professionale Spallicci segue inevitabilmente questi tre grandi passaggi ma con alcune peculiarità di rilievo. La più evidente è la commistione precoce e duratura dei tre diversi aspetti ricordati. È con una solida base di conoscenze e di metodologia scientifica che Spallicci affronta il lavoro di trincea ma già da allora, nell'agire professionale e negli scritti, si rileva l'attenzione e l'impegno verso temi di carattere sociale.

3. *Gli scritti di argomento scientifico-clinico*

Spallicci si forma alla scuola dell'empirismo razionale di Augusto Murri e dal maestro riceve una solida impostazione metodologico-scientifica. Frequenta la clinica medica bolognese negli ultimi anni della direzione di Murri, con il quale discute la tesi di laurea che si riferisce ad una bambina ricoverata nel reparto. Il profondo legame con Murri è testimoniato dalle lettere che ricevette dal maestro e che furono successivamente pubblicate su « Nuova Antologia »⁴⁶, dagli articoli, soprattutto quello scritto sull'« Avanti! » nel 1914⁴⁷, dal libro *Augusto Murri e il suo metodo d'indagine clinica*, pubblicato presso l'editore Mondadori nel 1944⁴⁸ e dagli innumerevoli discorsi commemorativi. Dalla lettura del libro su Augusto Murri si comprendono le ragioni di tale legame tenace. Da Murri e dagli scritti di Maurizio Bufalini, Spallicci aveva attinto la fede nella critica vigilante guidata dalla ragione, l'importanza del metodo sperimentale unito alla

⁴⁶ A. SPALLICCI, *Augusto Murri umanista (con lettere inedite)*, « Nuova Antologia », 1964, pp. 355-372.

⁴⁷ DOTTOR SPA [Aldo Spallicci], *Il clinico di Bologna*, « Avanti! », 4 feb. 1914, A. SPALLICCI, *Augusto Murri*, « La Siringa », 5 (1932), 2, pp. 1-3, ID., *Augusto Murri. Nel primo centenario della nascita*, « Pensiero Medico », 31 (1941), 38.

⁴⁸ ID., *Augusto Murri e il suo metodo d'indagine clinica*, Milano 1944.

logica induttiva e la preminenza dell'osservazione clinica al letto del malato rispetto alla formulazione di teorie astratte e generali. Ma non era solo la metodologia scientifica di Murri ad avere affascinato Spallicci. Come nota Giorgio Cosmacini

[Per Murri] la clinica doveva approfondire il problema del rapporto con l'individuo ammalato e insieme aprirsi al problema sociale delle malattie e della salute. [...] Come educatore [Murri] aveva dato l'esempio di un corretto rapporto con l'ammalato e, sottolineando ripetutamente i nessi intercorrenti tra « l'effetto malattia » e la « causa-misera », aveva trasmesso vigorose istanze d'impegno medico in campo sociale ⁴⁹.

Spallicci fece suo questo impegno nel sociale ed appartenne a buon diritto alla scuola di Murri che, come scrisse Corrado Tumiati,

non si insediò nelle cattedre, non vestì robboni ed ermellini, ma si propagò nelle più remote condotte di campagna, in quelle delle città, negli ospedali civili e in quelli psichiatrici; continuò la sua tradizione di onestà professionale negli Ordini dei Medici ⁵⁰.

Gli scritti di Spallicci di carattere prevalentemente scientifico-clinico dimostrano pienamente la messa in opera del metodo d'indagine appreso nella clinica medica di Bologna. Nel riassunto della tesi di laurea dal titolo *Su di un caso di « viscerum inversus totalis »*, pubblicato nel 1915 ⁵¹, grande spazio è dato all'indagine anamnestica, eseguita con estrema meticolosità, che, secondo i dettami del maestro, forniva la guida più sicura alla diagnosi corretta ⁵². Il soggetto dello studio era una bambina dodicenne che presentava una rara malformazione congenita consistente nell'inversione di alcuni organi e dei visceri addominali. La storia clinica remota, raccolta dal giovane tirocinante, è ricca e dettagliata ed è la paziente stessa a suggerire la diagnosi poiché « recitando in un teatrino di filodrammatici, si poneva la mano sul costato di destra durante le parti sentimentali, af-

⁴⁹ G. COSMACINI, *Medici nella storia d'Italia*, Bari 1996, p.102 e 104.

⁵⁰ C. TUMIATI, *Vite singolari di grandi medici dell'Ottocento*, Firenze, 1952.

⁵¹ Vd. nota 6.

⁵² A. MURRI, *Prefazione*, in *L'anamnesi nelle malattie mediche*, di L. SILVAGNI, Bologna 1906, pp. 7-12.

fermando di sentire lì il battito del cuore ». L'esame obiettivo della paziente è sintetico ed esauriente, mentre l'indagine strumentale eseguita « con i moderni mezzi della radioscopia », cioè l'esame radiografico diretto del torace ed il pasto opaco ottenuto tramite la sospensione di carbonato di bismuto, dimostrava il carattere totale della inversione dei visceri.

Il procedimento diagnostico induttivo è seguito con rigore sia in questa tesi che nei tre lavori dal titolo *Ricerche intorno alla così detta « febbre del sale » nei lattanti* (1918), *Su di un caso di megacolon congenito* (1927) e *Gangrena simmetrica in una bambina decenne* (1929)⁵³. In essi i dati clinici, sempre riferiti a pazienti in età pediatrica, sono confrontati con i risultati delle indagini di laboratorio e strumentali all'epoca disponibili, ma, secondo l'insegnamento del maestro, era l'osservazione ed il ragionamento clinico a prevalere. Come scrive Spallicci, ricordando l'insegnamento di Murri,

non v'erano alla sua scuola quelle interminabili letture sia di bollettini d'analisi del sangue, delle urine, degli sputi, sia di relazioni del radiologo e d'ogni altro specialista, su cui si fanno di solito seguire le conclusioni al pari d'una somma di tante cifre. In tal modo lo studente si abitua ad avere una fede cieca nei raggi Rontgen o nella reazione biologica a piuttosto che b e si guarderà dal fare per esempio la diagnosi di tifo quando l'agglutinazione di Widal o l'emocoltura abbiano dato un responso negativo, nonostante che nel corpo del malato si riscontrino tutti i segni della caratteristica infezione. Questo abdicare in favore della macchina, dell'analisi chimica e biologica, è il male della medicina di oggi che pare abbia tutta l'aria di considerare sorpassato il clinico ragionatore⁵⁴.

L'unica indagine sperimentale eseguita da Spallicci è quella che ha per argomento la « febbre del sale » dei lattanti e che costituì l'oggetto della tesi di perfezionamento in pediatria discussa nel 1914. L'argomento della ricerca era certamente influenzato dalle molte indagini svolte da Murri sulla genesi della febbre. Il lavoro raccoglieva i risultati di una ricerca svolta su trenta lattanti alimentati al seno ed aveva lo scopo di dimostrare « che introducendo sia per via ipodermica che per via orale una soluzione di NaCl nell'organismo del lattante non si verifica mai temperatura feb-

⁵³ Vd. note 8, 22 e 25.

⁵⁴ A. SPALLICCI, *Augusto Murri e il suo metodo d'indagine clinica*, Milano 1944, p.160.

brile, purché la soluzione sia mantenuta in palloni di vetro sterili e sottoposta ad un'ora almeno di sterilizzazione in autoclave » per cui « è lecito rivolgere ogni cura alla sterilizzazione accurata della soluzione ed all'asepsi più rigorosa ». Oltre ad avvalorare questa ipotesi Spallicci rilevava « la notevole variabilità nel decorso termico d'ogni singolo individuo per cui si trovano, in condizione d'apparente salute, degli ipotermici e degli ipertermici ». Questa labilità della termoregolazione del neonato era da lui ritenuta fisiologica e messa in relazione all'im maturità del sistema nervoso ed alla sproporzione tra superficie cutanea e peso corporeo. Ora si conoscono meglio i motivi della instabilità della temperatura corporea del neonato, ma le osservazioni di Spallicci risultano comunque precise e veritiere e il suo richiamo ad una corretta sterilizzazione delle soluzioni da infondere e ad una asepsi rigorosa rimane giusto e fondato.

Il breve saggio dal titolo *Su di un caso di megacolon congenito* si apre con un'accurata introduzione storica sulle origini della descrizione della malattia presa in esame. Spallicci indicava il medico senese Domenico Batini quale artefice della prima esauriente descrizione clinica della malattia e questa attribuzione è stata avvalorata da N. Latronico nella sua *Storia della pediatria*, pubblicata a Torino nel 1977. Successivamente l'autore esponeva le proprie considerazioni in merito ad un neonato giunto alla sua osservazione in diciassettesima giornata di vita e deceduto dopo sei giorni. Il quadro clinico descritto con precisione corrispondeva a quello del megacolon congenito agangliare, anche se non fu possibile, per l'opposizione dei genitori, documentare la malattia con lo studio radiologico ed anatomo-patologico. La suddivisione proposta da Spallicci tra megacolon congenito ed acquisito si trova in sintonia con le cognizioni mediche del tempo ⁵⁵.

Nel 1929 Spallicci presentò al tredicesimo congresso italiano di pediatria una relazione che aveva per argomento un caso di gangrena simmetrica in una bambina decenne. In essa descriveva una paziente di sedici anni nella quale si erano sviluppate consecutivamente una broncopolmonite

⁵⁵ Cf. E. FERR, *Trattato di Pediatria*, Milano 1920, 3^a ed., p. 339-340 e E. SERGENT - L. RIBADEAU-DUMAS - L. BABONNEIX, *Traité de pathologie médicale et de thérapeutique appliquée. Pédiatrie*, Paris 1923, t. I, pp. 803-813.

del lobo superiore sinistro e successivamente del destro, una meningite e la gangrena simmetrica degli arti inferiori. Per l'autore la sequenzialità di comparsa delle tre patologie non era casuale, dato che l'agente eziologico era a suo parere identificabile nel « micrococcus catarrhalis » che « partendo dai focolai broncopneumonici, aveva raggiunto le meningi e aveva indotto nell'organismo quella labilità vasale ed endoteliale che rende facile il processo endoarterotico e trombotico » causa della gangrena degli arti inferiori. Il caso descritto presentava un rilevante carattere di eccezionalità e l'interpretazione diagnostica « unitaria » delle tre diverse manifestazioni cliniche, basata sui rilievi obiettivi e laboratoristici allora disponibili, testimonia quanto fosse profonda la volontà di ricercare per ogni manifestazione patologica una sola causa organica determinante. Questa tensione interpretativa non si arrestava neppure quando gli stessi dati rilevati non si prestavano ad interpretazioni univoche, come in questo caso, dove un liquor cefalo rachidiano limpido disconfermerebbe l'origine batterica dell'infezione disseminata. La presenza in esso del diplococco e la buona riuscita della sieroterapia specifica furono però elementi sufficienti ad avvalorare la pur ardua ipotesi diagnostica.

Del 1924 è il saggio monografico *La patogenesi dell'acondroplasia*, e la scelta di questo argomento, un nanismo congenito, era legata alla sua incurabilità e quindi alla necessità di mettere in atto misure di prevenzione specifiche ⁵⁶. Come sottolinea Francesco Aulizio

⁵⁶ Vd. nota 16. La monografia di Spallicci venne recensita favorevolmente da I. NASSO, in « La Pediatria », 1925, p. 1308, e da P. BRUSA sulla « Rivista di Clinica Pediatrica », 1925, p. 503, che furono concordi nel sottolineare la originalità e la validità della sezione riguardante l'aspetto storico artistico. Lo stesso Spallicci aveva ricordato tra i precursori dell'indagine storico-artistica della patologia infantile Charcot, Richer, Meige e Merlin. Ad essi si possono aggiungere G. MAZZINI, *Il bambino nell'arte*, Milano 1933, L. MACCONE, *Il bambino nell'arte attraverso i secoli*, Bergamo 1923, ID., *Pagine d'arte sul fanciullo ellenico*, Torino 1934. In tempi più recenti sono comparsi altri importanti contributi sullo studio delle opere d'arte che si riferiscono a soggetti con patologia ossea. Tra di essi si ricordano: M. BUENO, *El arte en el diagnostico de las displasias oseas*, in M. CRESPO, *Avances en Pediatria*, Oviedo 1985, pp. 155-163, SILVERMAN, *De l'art du diagnostic des nanismes et du diagnostic des nanismes dans l'art*, « Journal of Radiology », 1982, pp. 133-140, BARTSOCAS, *An introduction to ancient greek genetics and skeletal dysplasias*, « Progress in clinical and biological research », 1982, 104, pp. 3-13 e HAMADA - RIDA, *Orthopaedics and orthopaedic diseases in ancient and modern Egypt*, « Clinical Orthopaedic Rel. Research », 1979, 89, pp. 253-268.

[l'acondroplasia], appunto perché incurabile, è suscettibile di grande attenzione preventiva qualora il danno conclamato nel soggetto deforme sia da attribuire ad una causa tossinfettiva nel primo periodo della vita embrionale ⁵⁷.

L'argomento delle displasie ossee era inoltre venuto allora alla ribalta per la pubblicazione da parte di Celestino Verrucoli di una corposa monografia dal titolo *L'acondroplasia*, pubblicata a Pisa nel 1923, dove venivano contestate le ipotesi patogenetiche esposte dalla Del Rio ⁵⁸ che facevano riferimento a squilibri endocrini legati alla iperfunzione delle gonadi. A quel tempo si conoscevano solo quattro varietà cliniche di displasie ossee: l'acondroplasia, l'osteogenesi imperfecta, l'osteopetrosi e l'esostosi cartilaginea multipla ⁵⁹, le cui origini patogenetiche venivano messe in relazione con turbe endocrine, cause tossi-infettive ed alterazioni embriologiche o placentari. Spallicci partiva da tali ipotesi e, pur non avendo eseguito indagini di laboratorio, si basava sui dati ricavati dall'osservazione clinica per avvalorare l'ipotesi di M. Jansen, accettata anche dal Verrucoli, secondo la quale l'origine dell'acondroplasia e di altre patologie malformative quali l'anencefalia, il piede torto congenito, la lussazione congenita delle anche, risiedeva in un'alterazione dell'embriogenesi. Le conclusioni di Spallicci furono che « la sindrome acondroplastica è determinata da momenti etiologici toso-infettivi che provocano in un determinato periodo dello sviluppo dell'embrione, un aumento di pressione deformante sia indirettamente, dal liquido di un sacco amniotico troppo angusto, sia direttamente dalle pareti stesse del sacco ». Col tempo questa teoria patogenetica è tramontata ed oggi ha il valore di un ricordo storico, essendo l'acondroplasia considerata una patologia ad ereditarietà autosomico-dominante determinata da alterazioni biochimiche del metabolismo dei costituenti dell'osso. Tuttavia la precisa descrizione clinica dei soggetti acondroplastici fornita da Spallicci conserva tutta la propria efficacia ed il vasto capitolo introduttivo riguardante l'acondroplasia nel-

⁵⁷ F. AULIZIO, *Aldo Spallicci medico e storico della medicina*, in *Aldo Spallicci. Studi e testimonianze*, « Studi Romagnoli. Saggi e repertori », 20 », Bologna 1992, p. 292.

⁵⁸ D. DEL RIO, *Sull'acondroplasia*, « Rivista di Clinica Pediatrica », 1915.

⁵⁹ M. BUENO ET AL, *Auxopatas y displasias oseas*, « Anales Espanoles de Pediatria », 1976, vol 9, suppl. 5, pp. 114.

la storia dell'arte e della medicina risulta di estrema originalità e ricco di riflessioni di valore storico, artistico e scientifico.

4. *I temi sociali: la protezione della maternità e dell'infanzia*

Il giovane medico Aldo Spallicci scese in trincea affrontando nei periodi di interinato e nella libera professione i grandi nemici della salute pubblica ed in specie dell'infanzia, ma la sua azione non fu diretta solo a fronteggiare, con lo scarso arsenale terapeutico a quei tempi disponibile, le malattie esogene. Già da allora egli si rivolse con vigore ai temi sociali e questo impegno è la messa a fuoco da compiere nell'analisi di gran parte degli scritti di pediatria. Risulta chiaro, infatti, che più che alla ricerca sperimentale ed alle esperienze di laboratorio o di clinica, alle quali pure egli si dedica fino agli anni Trenta, la maggior parte della produzione letteraria di argomento medico si rivolge alle questioni sociali.

Fra i temi più trattati vi è la tutela della maternità e dell'infanzia, ottenuta attraverso norme preventive ed assistenziali. Come necessaria premessa è bene ricordare come questa difesa del valore della maternità sia molto lontana, nel significato e nei modi di esposizione, dalle direttive allora vigenti del regime fascista che aveva fatto dell'incremento demografico e della « difesa della razza » due dei suoi maggiori obiettivi⁶⁰. Per Spallicci si trattava invece di salvaguardare una condizione, quella della maternità, al di fuori di qualsiasi tornaconto demografico, nel rispetto assoluto di una scelta procreativa il più possibile consapevole. Ecco quindi spiegato l'interesse costante verso norme di genetica selettiva quali una corretta educazione sessuale, il certificato prematrimoniale e la carta di salute, e l'importanza data all'opera di educazione sanitaria delle future madri.

L'affermazione della necessità di una efficace e preventiva opera di educazione sessuale della gioventù è già presente nei due lavori di puericultu-

⁶⁰ In molti testi di puericultura scritti in quegli anni è evidente l'adesione di parte della comunità pediatrica italiana alle direttive del regime in merito all'assistenza all'infanzia, intesa anche come difesa della razza. Cf. G. B. ALLARIA, *Il problema demografico italiano osservato da un pediatra*, Torino 1935; L. SYMPA - A. PAZZINI, *Igiene del bambino e della razza*, Roma 1938; R. FALCI, *L'igiene e la crescita*, Roma 1938; G. CACCIA, *Puericultura e igiene infantile*, Firenze 1939; L.S. NOBILI - E. CARPIA, *Il problema dell'infanzia*, Firenze 1941; D. MOGGI, *I primi tempi della vita. Nozioni elementari di puericultura*, Firenze 1942; vd. inoltre C. GINI, *Le basi scientifiche della politica della popolazione*, Catania 1931.

ra del 1938 e del 1940. Lo stesso tema è ripreso in *Armonie e dissonanze sessuali*, nel 1952, dove viene sottolineato più volte il bisogno di una corretta informazione sessuale che parta dalla famiglia fino dai primi anni di vita e che trovi poi nella scuola un adeguato proseguimento ⁶¹.

L'importanza della obbligatorietà del certificato medico prematrimoniale risiede nella necessità di prevenire l'estendersi delle malattie ereditarie e veneree rappresentando così uno strumento di tutela sia dello stato che del cittadino. È questo un tema ricorrente che si trova già nella prima produzione medica del 1938-40 e che verrà ribadito con forza nei discorsi parlamentari e specialmente nel corso della discussione del progetto di legge Merlin.

La carta di salute individuale aveva il compito di raccogliere i dati di carattere sanitario dalla nascita all'età adulta, così da costituire un documento indispensabile sia per il diretto interessato, contenendo l'indicazione del gruppo sanguigno, delle vaccinazioni effettuate, delle malattie sofferte, della necessità di terapie specifiche, ecc., sia per la comunità che in tale maniera aveva modo di tutelarsi verso i portatori di malattie ereditarie o contagiose. L'idea di tale documento nasce dall'osservazione che la scheda sanitaria, nella quale venivano riportati i dati relativi alla crescita nel primo anno di vita, era resa inutile dalla sua mancata compilazione negli anni successivi, precedenti il periodo scolare ⁶². A quell'epoca erano già in funzione schede biografiche nei consultori lattanti istituiti dall'Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI) e, a livello scolastico, venivano compilati registri sanitari e carte biografiche individuali ⁶³. I dati raccolti non avevano però, al di fuori del periodo scolastico, alcuna utilizzazione. La proposta originaria si arricchisce poi di un più ampio significato negli anni cinquanta, quando se ne ripropone l'uso come mezzo di tutela contro la propagazione di malattie veneree ⁶⁴.

⁶¹ SPALLICCI, *Armonie e dissonanze*, cit., pp. 9-11.

⁶² Vd. nota 21.

⁶³ M. RAGAZZI, *L'igiene della scuola e dello scolaro*, Milano 1914, pp. 119-120; Id., *Manuale per le vigilatrici scolastiche*, Milano 1927, pp. 111-122; L. CONCETTI, *L'igiene del bambino*, Milano 1914², pp. 647-650, A. IL VENTO, *Igiene e malattie dello scolaro*, Torino 1926, pp. 569-580.

⁶⁴ A. SPALLICCI, *Per una politica sanitaria*, « La Voce Repubblicana », 7 gennaio 1950. Di quegli anni è anche la proposta, sull'esempio del referendum svoltosi in Svizzera il 22 maggio 1949, di rendere obbligatorie per i lavoratori visite mediche di controllo ed indagini

Per poter valutare appieno la portata delle proposte di Spallicci è necessario fare riferimento al clima politico, culturale, scientifico degli anni durante i quali furono formulate. Per il regime fascista qualsiasi misura volta a limitare l'incremento demografico era da condannarsi e per questo mezzi come l'educazione sessuale, il certificato medico prematrimoniale, il controllo delle nascite, l'aborto e la sterilizzazione, erano osteggiati e considerati un ostacolo pericoloso⁶⁵. Anche la chiesa cattolica prese posizione pesantemente e ripetutamente ribadendo la propria contrarietà verso le misure appena ricordate e sono di quegli anni le encicliche *Della cristiana educazione della gioventù* (1929) e *Del matrimonio cristiano in ordine alle condizioni, ai bisogni, ai disordini presenti della famiglia e della società* (1930). Gran parte dell'ambiente pediatrico, inoltre, considerava l'educazione sessuale ed il certificato medico prematrimoniale misure non necessarie⁶⁶, non ancora pienamente utilizzabili⁶⁷, o dannose⁶⁸. Da queste considerazioni si comprende l'importanza della posizione di Spallicci e questa acquista ancora più valore se si valuta come ancora oggi alcuni dei provvedimenti da lui auspicati siano ben lontani dall'essere realizzati. Si pensi ai continui ostacoli posti all'insegnamento della educazione sessuale, alla mancanza di una anagrafe sanitaria e di una rete di consultori genetici efficiente, allo smantellamento delle attività di pediatria di comunità messo in atto anche nelle nostre realtà territoriali ed alla messa in opera del libretto sanitario, prescritta dalla legge di riforma sanitaria del 1979 ma non ancora attuata.

schermografiche al fine di individuare i portatori di tubercolosi, potendo in tal modo effettuare la necessaria terapia e profilassi (vd. ID., *Visite obbligatorie o facoltative*, « La Voce Repubblicana », 22 maggio 1949). Di fronte al risultato negativo della consultazione popolare, Spallicci ribadisce l'importanza delle visite di controllo obbligatorie sia per l'individuazione della tubercolosi, che della sifilide, del diabete mellito, dei tumori e delle cardiopatie dovute al reumatismo articolare acuto. In tale maniera, anche se si restringevano i limiti della libertà individuale, la salute collettiva poteva essere meglio tutelata. Vd. ID., *Difesa contro la tubercolosi*, « Bollettino schermografico », 2 (1949), 5-6.

⁶⁵ R. BOMPIANI, *Eugenica e stirpe*, Roma 1931.

⁶⁶ R. SIMONINI, *Compito sociale della pediatria*, in G. FRONTALI, *Manuale di Pediatria*, Torino 1936, p. 47.

⁶⁷ N. PENDE, *Bonifica umana razionale e biologia politica*, Bologna 1933, pp. 242-247.

⁶⁸ G. DE TONI, *Puericultura*, Torino 1939, p. 54.

5. *L'educazione sanitaria: gli articoli divulgativi e i manuali di puericoltura*

I primi articoli divulgativi scritti da Spallicci che trattavano argomenti sanitari sono del 1913 e del 1914 e furono pubblicati sull'« Avanti! » con lo pseudonimo di Dottor Spa⁶⁹. Sullo stesso giornale venne pubblicato un articolo commemorativo su Augusto Murri⁷⁰ ed è probabile che la collaborazione di Spallicci all'« Avanti! » sia stata richiesta da Benito Mussolini, allora direttore del giornale ed in buoni rapporti con il giovane medico, che aveva conosciuto negli ambienti forlivesi degli « irregolari » della politica⁷¹. In questi due articoli Spallicci, che aveva appena frequentato a Firenze il corso bimestrale di igiene conseguendo il diploma di ufficiale sanitario, divulgava concetti e regole di igiene, continuando così l'opera di educazione sanitaria delle masse che costituiva a quel tempo uno dei presupposti dell'azione di una vasta schiera di medici « progressisti », tra i quali vi erano molti socialisti. Gli articoli hanno per titoli *Il ballo di San Vito* e *L'abitudine al bagno dagli antichi ai moderni*. Nel primo si prendeva in considerazione la corea di Sydenham, una malattia dell'infanzia di origine infettiva allora molto frequente. Dopo una breve esposizione delle caratteristiche cliniche Spallicci ne tracciava un preciso profilo storico ricordando, oltre alla prima descrizione medica, anche l'importanza che questa forma morbosa aveva avuto nell'immaginario popolare e citando a tal proposito i riti popolari di guarigione descritti nel volume *La medicina popolare siciliana del Pitrè*. Indicava quindi le varie ipotesi patogenetiche allora proposte quali l'ereditarietà, la sifilide, le alterazioni endocrine ed il reumatismo articolare acuto, ritenuto allora la causa più plausibile⁷². Al termine della trattazione venivano esposte alcune norme preventive, tra le quali l'accurata igiene del corpo e della mente ottenuta tramite una moderata e costante attività fisica, una adeguata educazione

⁶⁹ DOTTOR SPA [A. Spallicci], *Il ballo di San Vito*, « Avanti! », 21 dic. 1913, *L'abitudine al bagno dagli antichi ai moderni*, « Avanti! », 9 gen. 1914.

⁷⁰ DOTTOR SPA [A. Spallicci], *Il Clinico di Bologna*, « Avanti! », 4 feb. 1914.

⁷¹ Vd. in proposito i ricordi autobiografici in SPALLICCI, *Diario di confino*, cit., pp. 15-16 e *Ricordi del ventennio*, cit., pp. 141-146, SANTARELLI, *Brevi appunti*, cit., pp. 241-247, D. GAUDENZI, *Un poeta nella lotta politica*, « Il Melozzo », 31 dic. 1986, A. DOLCINI, *Mussolini e Spallicci*, « La Piè », 1992, 1, pp. 21-23.

⁷² R. HECKER — J. TRUMP, *Atlante e manuale di pediatria*, Milano 1906, pp. 250.

scolastica, una alimentazione corretta e la sorveglianza discreta della vita intima del bambino, in modo particolare di quella attinente la sessualità. Nell'articolo dal titolo *L'abitudine al bagno dagli antichi ai moderni*, l'autore ricordava, tramite riferimenti storici, l'importanza di una corretta igiene individuale, invitando di conseguenza a rispettare le regole necessarie al mantenimento della salute.

Altro tema fondamentale nella pubblicistica spallicciana fu la realizzazione di una efficace e preventiva opera di educazione alla maternità. L'assistenza materno infantile faceva perno a quei tempi attorno all'ONMI, fondata nel 1925, che tra i propri compiti aveva anche quello di istituire consultori per le gestanti nei quali fornire indicazioni di puericultura prenatale e consultori per lattanti dove venivano impartite le norme di assistenza postnatale⁷³. Spallicci fu impegnato dal 1927 al 1929 nel consultorio per l'assistenza ai lattanti aperto a Milano, nei locali dell'istituto di previdenza sociale. L'articolo dal titolo *Il funzionamento del consultorio lattanti*, pubblicato nel 1928 sulla Gazzetta medica lombarda e l'intervento al XIII Congresso pediatrico italiano, tenutosi a Torino nel 1929, su *Le cartelle individuali del consultorio lattanti*, raccolgono le riflessioni tratte dall'esperienza lavorativa nel consultorio milanese. Qui Spallicci ebbe modo di constatare direttamente l'importanza dell'insegnamento delle norme di puericultura fornite alle madri che, seppure limitato alla gravidanza ed al primo anno di vita del bambino, aveva come risultato quello di limitare gli errori di alimentazione, quali il ricorso alle balie o al latte vaccino non opportunamente diluito, e di governo del bambino⁷⁴. Un'ulteriore importante modalità di diffusione delle norme di assistenza all'infanzia era costituita dalle cattedre ambulanti di puericultura, istituite dall'ONMI, e dall'opera didattica messa in atto nelle scuole rurali⁷⁵. Di ciò Spallicci

⁷³ G. B. ALLARIA, *Nozioni di puericultura*, Torino 1931, pp. 95-100.

⁷⁴ « Non vi è dubbio che la più efficace puericultura si eserciti nel periodo della gravidanza » (SPALLICCI, *Il funzionamento*, cit.). « Il Consultorio rappresenta una Scuola di puericultura pratica per le gestanti e le giovani madri » (ID., *Le cartelle individuali*, cit.).

⁷⁵ A. IL VENTO, *Il medico nella scuola rurale*, « Maternità ed Infanzia », 3 (1928), pp. 334-342, A. CARELLI, *La puericultura nella scuola primaria*, « Maternità ed Infanzia », 3 (1928), pp. 446-451, G. ORMEA, *Le cattedre ambulanti di puericultura elemento di ruralizzazione*, « Maternità ed Infanzia », 4 (1929), pp. 833-839 e, dello stesso autore, un articolo sul medesimo argomento pubblicato su « Maternità ed Infanzia », 5 (1930), pp. 702-711.

era consapevole ed ai maestri delle scuole rurali destinava un breve saggio edito nel 1932 su « Il Gruppo d'Azione », bollettino mensile del gruppo d'azione per le scuole del popolo. Nel contributo dal titolo *Norme di igiene infantile*⁷⁶ venivano esposte norme essenziali di puericultura concernenti il governo alimentare ed igienico del bambino. Erano indicate con precisione e semplicità le modalità di allattamento materno, artificiale e dello svezzamento e si ribadiva la pericolosità legata al permanere di usanze e superstizioni deleterie per l'infanzia. Il carattere divulgativo ed essenziale dello scritto derivava dalla sua destinazione ai maestri delle scuole rurali che in quei tempi lottavano insieme ai medici condotti contro la situazione di estrema indigenza in cui si trovava gran parte dei contadini italiani. La consapevolezza di queste condizioni estremamente disagiate portava Spallicci a consigliare norme elementari che paiono, anche per quei tempi, destinate a situazioni di profonda arretratezza, quali il limitare la fascia con cui veniva avvolto il bambino a non più di un metro e mezzo e a lavare il lattante ogni giorno.

L'insegnamento della puericultura e delle norme di assistenza ai bambini malati veniva impartito a quei tempi a tutti coloro che dovevano coadiuvare il lavoro del pediatra quali le osteriche, le infermiere, le assistenti delle colonie climatiche per l'infanzia, le dame visitatrici, le vigilatrici d'infanzia e le maestre. Anche le « giovani italiane », di età compresa tra i quindici ed i diciotto anni, ricevevano dalla Opera Nazionale Balilla norme di puericultura postnatale⁷⁷. È solo dopo lunghe ed insistenti pres-

⁷⁶ A. SPALLICCI, *Norme di igiene infantile*, « Il gruppo d'azione », 13 (1932), 6, pp. 17-19. La rivista fu fondata a Milano nel 1919 ed aveva come direttori Coari, Colombo e Pestalozza. Costituiva il bollettino mensile del gruppo d'azione per le scuole del popolo che, come specificato nell'editoriale in prima pagina, « vuole essere soprattutto centro e focolare di simpatia fattiva de' maestri fra loro, del paese tutto verso i maestri e la scuola. Gestisce scuole diurne non classificate, serali, festive, per analfabeti e scuole varie di complemento. Esplica la sua attività presso i maestri lontani: con una vasta corrispondenza, con la Biblioteca Circolante de' Maestri Italiani, con l'opera di assistenza alle scuole rurali, con pubblicazioni, con studi, concorsi, iniziative varie ». Gli articoli pubblicati riguardavano principalmente il mondo scolastico e, oltre a notizie sulla metodologia didattica, vi erano contributi di argomento scientifico e letterario. Nella stessa rivista, nei numeri 4 e 5 del 1927, Spallicci aveva pubblicato una vasta ed interessante indagine bibliografica riguardante la Romagna.

⁷⁷ SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA, *La Pediatria in Italia*, Milano 1937, p. 13; ALLARIA, *Il problema demografico*, cit., pp. 153-157, PNF, *Gioventù Italiana del Littorio, Corso per vigilatrici di colonie*, Roma 1931.

sioni della comunità pediatrica italiana che nel 1938 la puericultura diventa materia obbligatoria di insegnamento per le ragazze che frequentavano le scuole medie e superiori, occupando lo spazio che i maschi dedicavano alla cultura militare ⁷⁸. Tra i libri di testo che vennero allora proposti per lo studio di quella materia, il *Piccolo manuale di puericultura* pubblicato da Spallicci nel 1940 ⁷⁹, offre senza dubbio alcuni elementi di originalità. In esso manca qualsiasi riferimento alle parole d'ordine della politica demografica e razziale del regime, che invece abbondavano in altri testi analoghi contemporanei ⁸⁰. Sono invece presenti temi di genetica selettiva quali la necessità di una corretta educazione sanitaria che comprenda i campi della sessualità, dell'alimentazione e dell'assistenza all'infanzia. Le indicazioni di carattere igienico ed alimentare sono corrette ed in sintonia con i tempi. Tra queste si ricordano la strenua difesa dell'allattamento al seno, il divezzamento iniziato al settimo mese con farine lattee o semolino di riso, la profilassi antitubercolare mediante il vaccino con bacillo di Calmette per via orale, l'attenzione verso uno sviluppo fisico e psichico corretti. Alcune pagine sono dedicate alla lotta contro le superstizioni popolari che avevano riflessi negativi sulla salute del bambino, tema questo tra i più cari all'opera divulgativa di Spallicci. Risalta inoltre la grande chiarezza di esposizione e la semplicità con la quale vengono trattati i temi più disparati, non perdendosi mai di vista l'intento essenzialmente didattico del discorso, anche quando si fa riferimento alla storia della puericultura. Nel 1938 Spallicci aveva già trattato

⁷⁸ DE TONI, *Puericultura*, cit., p. XXIX. Per l'approfondimento di questo aspetto si rimanda ai seguenti studi: G. ZUCCHI, *Per l'insegnamento della puericultura*, « Maternità e Infanzia », 11 (1936), 6, pp. 7-8, S. FABBRI, *I dieci anni dell'ONMI*, « Maternità e Infanzia », 10 (1935), 12, pp. 1-19. G. LO PRESTI, *Puericultura ed igiene infantile nelle scuole medie femminili*, « Il Lattante », 1940, pp. 359-366, A. GUACCERO, *L'insegnamento della puericultura ed i suoi risultati*, « Maternità e Infanzia », 16 (1941), 1-2, pp. 3-11.

⁷⁹ A. SPALLICCI, *Piccolo manuale di puericultura*, Milano 1940. Il volumetto fu pubblicato dalla casa editrice Lombarda e stampato a Milano da A. Zanaboni. Nell'originale consta di 85 pagine con numerose illustrazioni e tabelle nel testo. La copertina è di E. Mercatali e le illustrazioni sono di G. Rivolo. In « La Piè », 1957, 3-4, p. 73, viene citata una precedente edizione dello stesso manuale, pubblicata nel 1939 dalla casa editrice cisalpina. Tale edizione non è menzionata in altre bibliografie di scritti di Aldo Spallicci nè è reperibile nell'ASP, nelle biblioteche comunali della Romagna ed alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

⁸⁰ Vd. nota 60.

temi di puericultura nella dispensa dal titolo *L'allevamento del bambino* che faceva parte della *Enciclopedia pratica della casa*⁸¹. La collaborazione di Spallicci costituiva l'occasione per ordinare una serie di considerazioni e consigli di puericultura con un chiaro scopo pedagogico e divulgativo. Ciò è ben specificato alla pagina 26, nel paragrafo riguardante le affezioni cardiache, dove si affermava che

la descrizione pur molto sommaria di queste malattie cardiache è qui fatta non con la pretesa di trasformare queste pagine in un manuale di pediatria, ma allo scopo di indicarne l'esistenza alle madri che possono essere troppo corrive a concedere esercizi sportivi violenti ai propri figlioli senza il controllo di una visita medica.

Tale scopo era in sintonia con l'intento dell'editore che, nella prefazione alla prima edizione del 1938, forniva una precisa descrizione delle caratteristiche della enciclopedia.

L'opera è, come volle essere, essenzialmente pratica. Vi sono abolite le chiacchiere inutili. Abbonda invece di ricette, di tabelle, di prontuari, di notizie e di nozioni positive, interessanti in ogni momento ed in ogni occasione della vita familiare nel sacrario delle pareti domestiche.

⁸¹ Il testo comparve nel 1938 come ventiquattresima dispensa della *Enciclopedia Pratica della Casa*, edita a Milano dai fratelli Treves. L'anno seguente l'intera enciclopedia fu ristampata per i tipi dell'editore Garzanti e di essa si succedettero numerose edizioni e ristampe, pubblicate sempre da Garzanti, fino ad arrivare alla settima edizione del 1953. La gran parte della collezione è conservata presso le biblioteche milanesi ed in particolare alla Biblioteca Nazionale Braidense. In tutte le edizioni la parte curata da Spallicci non porta variazioni né al testo, né alla parte iconografica, risultando composta da 38 pagine con quattro tavole e numerose illustrazioni nel testo. Lo scritto si articola in otto capitoli a loro volta suddivisi in paragrafi brevi e sintetici. Si trova in apertura del secondo volume che contiene in gran parte capitoli riguardanti il mondo dell'infanzia. Nella prima edizione della enciclopedia vi si trovavano infatti sezioni sull'educazione del bambino, curata da G. Latronico, sui giochi per l'infanzia, scritta da D. Varlini, mentre al termine del volume erano riportate le norme per il « cittadino », « il fascista », « il soldato » e « il credente », a cura rispettivamente di P. Caprioglio, G. Cornali, M. Lovadina e A. Servida. Le numerose ristampe di questa e di altre analoghe pubblicazioni, quali *L'Enciclopedia Pratica Bompiani*, pubblicata a Milano nel 1938 e *L'Enciclopedia Pomba per le famiglie*, pubblicata a Torino nel 1925, testimoniano il grande interesse ed il favore con il quale vennero accolti e seguiti tali testi divulgativi in quegli anni. Almeno in un'altra occasione Aldo Spallicci collaborò alla redazione di enciclopedie divulgative, come dimostrano le voci da lui curate nella *Piccola Enciclopedia Mondadori*, pubblicata a Milano nel 1930, che, come si rileva da alcuni fogli preparatori manoscritti conservati presso l'ASP, riguardano soprattutto termini medico-scientifici e personaggi legati alla storia della medicina.

Il testo di Spallicci ha un carattere essenzialmente pragmatico e gran parte delle norme esposte derivano dalle esperienze personali dell'autore. Vi si trovano i temi principali del suo pensiero pediatrico e i consigli diagnostico-terapeutici sono in sintonia con le conoscenze di quegli anni. L'importanza che l'insegnamento della puericultura rivestiva per Spallicci è ribadito anche alla fine della guerra, in uno dei primi discorsi pronunciati all'Assemblea costituente dove egli afferma « vorremmo che vi fossero delle scuole nelle quali si potesse insegnare anche il compito della madre »⁸².

Accanto alle norme di carattere preventivo quali le misure di genetica positiva e l'insegnamento della puericultura, Spallicci sollecitava anche l'attuazione di misure assistenziali concrete rivolte a proteggere la salute materno-infantile. In questo senso deve essere visto il suo impegno per la protezione del lavoro della donna⁸³, anche se, seguendo i dettami mazziniani, per Spallicci alla donna andava piuttosto riservato un ruolo nell'economia domestica. Un altro tema sostenuto con forza era la creazione di centri di ricovero e cura per i minorati psichici dell'età evolutiva⁸⁴. Questo argomento venne ripreso più volte da Spallicci che propose di fondare in Romagna, nella villa dello scrittore Beltramelli, un istituto che prestasse assistenza a bambini con disturbi psichici⁸⁵. A tale proposito si può rilevare come l'interesse di Spallicci verso le problematiche neuro psichiatriche dell'età evolutiva costituisca una costante. Numerosi sono gli articoli dedicati a questo argomento pubblicati su quotidiani o riviste divulgative, da quello apparso sull'« Avanti! » nel 1913, a quelli su « Mamma » nel 1936-37 e « Mamme e bimbi » nel 1938⁸⁶. Lo stesso tema è

⁸² A. SPALLICCI, *Igiene ed eugenetica in Repubblica*, discorso pronunciato all'Assemblea Costituente il 21 aprile 1947.

⁸³ ID., *La protezione del lavoro della donna*, discorso pronunciato all'Assemblea Costituente il 7 maggio 1947.

⁸⁴ ID., *I minorati psichici dell'età evolutiva*, discorso pronunciato al Senato il 24 gennaio 1958.

⁸⁵ ID., *Il problema dei minorati psichici*, « Il Pensiero Romagnolo », 26 feb. 1955.

⁸⁶ Vd. note 69 e 24. L'interesse per la patologia neuropsichiatrica infantile si evidenzia anche in una relazione che Spallicci tenne nel 1962 al quarto convegno internazionale della cinematografia per la gioventù che si svolse alla fiera di Forlì. In essa ribadiva la propria diffidenza verso la teoria psicoanalitica di Freud, ritenuta poco scientifica poiché fondata su presupposti non organicisti, riferibili unicamente alla esistenza di una vita interiore inconscia ed a pulsioni psichiche.

poi ulteriormente trattato nei manuali di puericoltura (1938-40) e in un corso di lezioni tenuto presso l'università di Bologna negli anni 1958-59. Tale attenzione è legata alla grande sensibilità di Spallicci ed a ciò contribuì la profonda amicizia che lo legava a illustri studiosi di neuro-psichiatria quali Corberi⁸⁷ e Disertori⁸⁸.

6. *Gli scritti sulle origini della pediatria in Italia*

Spallicci aveva ricavato da Augusto Murri la convinzione dell'importanza dello studio della storia delle scienze ed in particolare della medicina⁸⁹. Tra il 1912 ed il 1914, negli anni in cui, appena laureato, compie i primi periodi di interinato nelle condotte mediche delle città della Romagna, prende corpo l'interesse verso la storia della medicina. È interessante constatare come questo tragga origine dallo studio delle tradizioni e della storia della Romagna. Su « Il Plaustro » compare nel 1913 un articolo sulle congregazioni religiose e gli ospedali di Forlì, che rimane tuttora uno dei pochi contributi allo studio della storia delle istituzioni ospedaliere della città⁹⁰. In questa rivista, fondata nel 1911, erano già stati pubblicati articoli di illustri storici della medicina quali Barduzzi, Bilancioni e Jona, su medici romagnoli quali Morgagni, Valsalva, e Mercuriali, e nei numeri successivi ed in « La Piè » saranno ospitati importanti lavori riguardanti la storia dell'arte sanitaria, segno di una precisa considerazione e volontà⁹¹.

Ben presto l'interesse di Spallicci verso il mondo dell'infanzia si rivolse anche allo studio della storia della pediatria. Nacquero così tre brevi saggi pubblicati sulla « Rivista di Clinica Pediatrica » di Firenze tra il 1919 ed il 1920 che forniscono contributi originali all'allora nascente studio delle origini della pediatria in Italia⁹². Nel primo di questi, che ha

⁸⁷ A. SPALLICCI, *Giuseppe Corberi*, « La Voce Repubblicana », 6 marzo 1951.

⁸⁸ ID., *Psicosomatismo*, « La Voce Repubblicana », 14 dic. 1956.

⁸⁹ A. MURRI, *Lezioni di Clinica Medica*, a cura di L. Fiume, Padova 1985, pp. 74-75.

⁹⁰ A. SPALLICCI, *I Battuti*, « Il Plaustro », 3 (1913), 39, pp. 315-316. Sullo stesso argomento cf. C. GOTTI - E. CANALI, *L'Ospedale di Forlì*, « Romagna Medica », 4 (1954), 2, pp. 181-188 e S. MATTEUCCI, *Memorie storiche intorno ai forlivesi benemeriti*, Faenza 1843.

⁹¹ SPALLICCI, *Medicina e superstizioni nell'antichità greco-latina*, cit., pp. 24-27.

⁹² Vd. nota 14.

come titolo *Un'antica pubblicazione pediatrica italiana*, veniva sintetizzato e parzialmente tradotto dal latino il contenuto dell'opera giovanile *Nomothelasmus*, scritto dal medico forlivese Gerolamo Mercuriale e pubblicato nel 1552. Scopo del volumetto del Mercuriale era di fornire indicazioni in merito all'alimentazione ed alla cura del lattante e gran parte di esso era dedicata alla raccomandazione dell'allattamento al seno materno ed alla scelta, ad esso alternativa, della balia più idonea. L'intento dichiarato da Spallicci era quello di segnalare l'antico testo « all'attenzione ed all'orgoglio dei pediatri italiani, onde non sia dimenticata la voce di questo nostro buon padre antico ». Oltre a questo proposito, unicamente legato alla valorizzazione della storia della pediatria in Italia, si deve scorgerne l'intenzione, più realistica ed aderente ai tempi, di schierarsi a favore degli interventi legislativi volti al controllo dell'allattamento tramite balia varati in quegli anni. Questo argomento era infatti al centro di un vivace dibattito sfociato nelle disposizioni di legge sulla tutela igienica del baliatico, approvate con decreto luogotenenziale del 4 agosto 1918, n. 1395, e nella successiva ordinanza ministeriale del 6 giugno 1918. Con tali norme veniva istituita l'obbligatorietà del certificato di autorizzazione all'esercizio del baliatico, dell'indagine clinica e sierologica per la sifilide nella balia e nel lattante e delle visite periodiche per entrambi. Ad essi si aggiunsero nel 1926 il divieto di allattare per la donna il cui ultimo figlio non avesse compiuto almeno il quinto mese di vita ed altri importanti obblighi sanitari, molti dei quali sono tuttora vigenti⁹³. La necessità di tali provvedimenti era dovuta all'estrema pericolosità del baliatico mercenario a casa delle nutrici che rappresentava una causa importante di mortalità infantile dovuta sia alle scarse cure che venivano riservate ai lattanti lontani dalla propria madre, sia al diffondersi della sifilide dalle nutrici ai bambini⁹⁴. Il baliatico mercenario risultava allora molto diffuso e di ciò fanno fede anche i risultati di una inchiesta eseguita negli anni

⁹³ G.B. ALLARIA, *Nozioni di Puericultura*, Torino 1931, pp. 359-69; A. BORRINO, *Puericultura*, Torino 1937, pp. 185-194; e C. FICOLA, *Legislazione sociale e tutela della maternità nell'età giolittiana*, in *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'unità al fascismo*, a cura di M.L. Betri e A. Gigli Marchetti, Milano 1982, pp. 699-712.

⁹⁴ BORRINO, *Puericultura*, cit., p. 185; L. MUCCI, *Cause della morbidità e mortalità infantile*, Milano 1919; ALLARIA, *Il problema demografico*, cit., Torino 1935.

venti dalla confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura sulle condizioni di vita dei contadini italiani ⁹⁵.

Nel 1919 Spallicci, allora capitano medico del 13° gruppo alpino a Slaf d'Idria, scrisse il saggio dal titolo *De morbis puerorum di Gerolamo Mercuriale*. In esso veniva sommariamente descritto il contenuto dell'opera e si sottolinea come alla base dell'indagine del Mercuriale vi fosse un'ampia conoscenza delle cognizioni mediche antiche e del suo tempo, unita ad una profonda capacità di osservazione e ad un sano empirismo clinico che gli consentiva di superare gli ostacoli filosofici e religiosi dell'epoca. Del medico forlivese veniva inoltre ricordato il ruolo fondamentale svolto nell'indirizzare lo studio dei medici verso settori specializzati quali la pediatria, la ginecologia e la dermatologia. Questa puntualizzazione dava modo a Spallicci di ribadire l'importanza del ruolo che le allora nascenti specializzazioni mediche erano destinate a ricoprire. Su Mercuriale Spallicci tornerà a scrivere in occasione delle celebrazioni forlivesi tenutesi nel 1956, ricordando i suoi saggi giovanili dedicati alla storia della pediatria in Italia ed indicando gli altri scritti pediatrici dei medici italiani del 1500 che nel frattempo erano stati riscoperti ⁹⁶.

Nel 1920 esce il terzo dei saggi sulla storia della pediatria, dal titolo *Il De Arte Medica Infantium di Ognibene Ferrari*, che contiene una sintetica descrizione del volumetto del medico bresciano ed un confronto con i testi pediatrici del Mercuriale precedentemente presi in esame ⁹⁷. Del libro del Ferrari venivano ricordate le norme di puericoltura riguardanti il baliatico, la stanza del bambino, il bagno, il sonno, i primi passi ed erano riprodotte alcune interessanti incisioni in rame presenti nel testo. Tali immagini hanno un preciso valore storico-medico essendo tra le prime illustrazioni di trattati di puericoltura e gli oggetti rappresentati (il tiralatte, il cercine protettivo per il capo, il girello, il seggiolone, ecc.) hanno anche ai nostri giorni un

⁹⁵ G. GIANNINI-ALESSANDRINI, *Il baliatico mercenario nelle campagne*, « Maternità e Infanzia », 5 (11), 1930, pp. 1136-38.

⁹⁶ A. SPALLICCI, *Onore a Gerolamo Mercuriale*, « Romagna Medica », 8 (1956), 6, pp. 431-435.

⁹⁷ Il lavoro di Spallicci venne citato in SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA, *La Pediatria in Italia*, cit., dove alla pag. 64 è attribuito a Spallicci, « ex allievo interno » della clinica pediatrica di Bologna. Venne segnalato anche nell'« Annuario dell'Università di Bologna » per l'a.a. 1923-1924, alla pag. 188.

carattere di attualità, tanto che lo stesso Spallicci le riprodusse ne *L'allevamento del bambino*.

Anche se la produzione letteraria dedicata alla storia della pediatria rappresenta solo una minima parte rispetto a quella rivolta allo studio dell'arte sanitaria, in modo particolare nei classici latini, questi saggi si prestano ad alcune considerazioni. Spallicci opera essenzialmente nell'ambito della cosiddetta « storia interna della medicina », quella che, secondo Luigi Belloni,

si ricollega alla classica storiografia ottocentesca, e al pari di essa, mira alla ricerca e allo studio dei testi, a ricostruire il pensiero dei vari autori, a interpretare anche alla luce delle attuali conoscenze, le malattie e le lesioni da essi descritte, nonché la terapia, medica o chirurgica adottata ⁹⁸.

Spallicci è infatti, per dirla sempre con Belloni, « un soggetto di formazione medico-biologica che sia dotato o abbia acquisito una mentalità storica » ⁹⁹. Questa definizione risulta però molto riduttiva, poichè, nel caso di Spallicci, in realtà, l'attenzione verso la storia dell'arte sanitaria non è qui una operazione di sola ricerca « intrinseca » o « tecnica » ¹⁰⁰. Da uomo pienamente calato nel suo tempo egli sa cogliere anche la dimensione politica e sociale e ciò risulta particolarmente evidente quando, nel tracciare il profilo dei grandi medici a lui contemporanei quali Murri, Missiroli, Celli, Grassi, Silvagni e Nigrisoli, le pagine si riempiono di considerazioni ed analisi critiche che vanno ben al di là della semplice esercitazione agiografica. Così, anche nel campo della storia delle conoscenze pediatriche, l'interesse risulta rivolto anche al presente ed il sottolineare l'importanza di regole alimentari del passato non rimane una segnalazione storiografica ma assume il significato di un monito, di un richiamo ad una verità naturale, la supremazia dell'allattamento materno,

⁹⁸ L. BELLONI, *Evoluzione e stato attuale della Storia della Medicina in Italia*, in AA. VV., *Storia della sanità in Italia*, Roma 1978, p. 22.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 23.

¹⁰⁰ Per il rapporto tra storia interna ed esterna della medicina vedi anche L. BELLONI, *Prefazione* all'edizione italiana di R.H. SHRYOCK, *Storia della medicina nella società moderna*, Milano 1977, p. IX, G. COSMACINI, *Il rapporto tra sociale e biologico nella storia della medicina*, in *Storia della sanità in Italia*, cit., pp. 54-60.

che era già patrimonio comune tre secoli addietro e che in quegli anni sembrava dimenticata.

7. *Lo studio delle tradizioni popolari riguardanti l'infanzia*

L'interesse verso lo studio delle tradizioni popolari romagnole porta Spallicci ad occuparsi delle pratiche legate alla nascita. Su « Il Plaustro » compare nel 1913 ¹⁰¹ un breve articolo dove sono ricordate alcune usanze sull'assistenza al neonato tratte in parte dal *Saggio dei canti popolari romagnoli* di Tommaso Randi e dal volume di Michele Placucci *Usi e costumi dei contadini della Romagna* ¹⁰². Nello stesso anno compare sull'« Avanti! » l'articolo dal titolo *Il ballo di San Vito*, riguardante la corea di Sydenham, dove è presente una citazione dall'opera *Medicina popolare siciliana* del Pitrè, padre della scienza folklorica in Italia, e ciò testimonia dell'importanza che la lettura di questo testo e degli altri lavori del medico siciliano ebbero per Spallicci. Negli scritti di puericultura è sottolineato più volte il ruolo negativo che i pregiudizi e le superstizioni popolari avevano sulla corretta messa in opera delle cure al neonato ed al lattante. Nel rendiconto del funzionamento del consultorio lattanti di Milano ¹⁰³ un intero paragrafo è dedicato alla confutazione delle superstizioni e dei pregiudizi. Tra quelli descritti figurano l'uso di porre una moneta d'argento al di sopra della cicatrice ombelicale nell'intento di prevenire una possibile ernia ombelicale, di non tagliare le unghie nei primi dodici mesi di vita per evitare che il bambino diventi in futuro un ladro, di non lavare il cuoio capelluto al neonato per paura di danneggiare le fontanelle, di servirsi di collane d'aglio e di frizioni di petrolio e di olio di ricino nella « cura » dei vermi e dei disturbi addominali. Questa costante opera di denuncia è in sintonia con gli sforzi compiuti in quegli anni dalla comunità pediatrica che vedeva più delle altre il proprio operare messo in discussione dal momento che, come annotava nel 1912 il pediatra bolognese Berti,

tale specialità è da poco che s'è fatta strada fra il popolo, e chi di esso popolo erasi più consacrato alla cura dei bimbi era la parte di lui più inchinata ai pregiudizi, e

¹⁰¹ A. SPALLICCI, *E badzot*, « Il Plaustro », 3 (1913), pp. 308-309.

¹⁰² M. PLACUCCI, *Usi e pregiudizi dei contadini della Romagna*, Forlì 1818.

¹⁰³ Vd. nota 21.

cioè le donne, e delle donne poi quella parte con la quale è più difficile combattere e cioè le anziane »¹⁰⁴.

Dalla tradizione popolare Spallicci seppe attingere vive testimonianze orali che si possono ritrovare nella raccolta di proverbi romagnoli da lui curata (105) e nella sua vasta opera poetica.

8. *Considerazioni conclusive*

Le considerazioni sin qui esposte sulla figura e l'opera di Aldo Spallicci contribuiscono a metterne in luce l'attività legata alla scelta professionale di medico pediatra. Esse ci offrono l'immagine, per molto tempo sottovalutata o dimenticata, di un uomo tenacemente legato alla propria scelta di vita e capace di trasformare l'esercizio professionale in disciplina di studio e di ricerca sui fronti più svariati. La larga confluenza di valenze scientifiche, storiche, sociologiche, culturali e politiche rende anche in questo versante l'opera di Spallicci degna di attenzione particolare.

La moderna pediatria torna a riflettere le parole di Roberto Burgio e Marcello Bernardi che qui si vogliono riportare nel loro valore propositivo e che meglio si comprendono se le si accosta all'esperienza umana di Aldo Spallicci.

Se è vero che la salute dell'uomo, e del bambino in particolare, non dipendono soltanto dai progressi della medicina, ma anche, e forse ancor di più, dal livello socioeconomico e culturale, dall'igiene collettiva, fisica e mentale, e in genere dalle condizioni di vita, allora è anche vero che il compito del pediatra non può che assumere connotazioni ben diverse da quelle della professione tradizionalmente intesa. Allora si può pensare che la sociologia, l'antropologia, l'etologia, la psicologia, l'ecologia, la politica (quella vera), e tutto ciò che costituisce la cultura in senso lato non sia più estraneo alla pediatria (alla medicina), ma ne costituisca invece un fondamento irrinunciabile¹⁰⁶.

¹⁰⁴ G. BERTI, *Sui motivi professionali e sociologici dell'obbligo della Pediatria in Medicina*, Bologna 1912, p. 25.

¹⁰⁵ A. SPALLICCI, *Proverbi romagnoli*, Firenze 1975.

¹⁰⁶ M. BERNARDI – G. R. BURGIO, *Il metodo in Pediatria*, Milano 1986, p. 205.

* Questa indagine è stata resa possibile per l'incoraggiamento ed il sostegno costante fornitomi dalla figlia di Aldo Spallicci, professoressa Ada Carini Spallicci, che mi ha messo a disposizione i documenti del padre e la sua devota testimonianza filiale. Il professor Giancarlo Biasini, mio maestro e padre della pediatria di comunità italiana, ha effettuato la supervisione sul piano storico-medico di questo lavoro, e mi ha dato utili consigli e sostegno prezioso.